

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0605

Lunedì 05.11.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI PELLEGRINI CONVENUTI PER LA BEATIFICAZIONE DI 8 SERVI DI DIO**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE FRANCESE**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALLA 31a CONFERENZA DELLA FAO**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Rudolf Schuster, Presidente della Repubblica Slovacca, con la Consorte e Seguito;

Pellegrini convenuti per la Beatificazione di: Pavol Peter Gojdič; Metod Dominik Trčka; Giovanni Antonio Farina; Bartolomeu Fernandes dos Mártires; Luigi Tezza; Paolo Manna; Gaetana Sterni; Maria Pilar Izquierdo Albero.

[01785-01.01]

UDIENZA AI PELLEGRINI CONVENUTI PER LA BEATIFICAZIONE DI 8 SERVI DI DIO

Alle ore 11.30 di questa mattina, in Piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i pellegrini convenuti per la Beatificazione di: Pavol Peter Gojdič, (1888-1960), dell'Ordine Basiliano di San Giosafat, Vescovo e martire; Metod Dominik Trčka (1886-1959), presbitero, della Congregazione del SS. Redentore, martire; Giovanni Antonio Farina (1803-1888), Vescovo, fondatore delle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori; Bartolomeu Fernandes dos Mártires (1514-1590), dell'Ordine dei Predicatori, Vescovo; Luigi Tezza (1814-1923), presbitero, dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, fondatore delle Figlie di San Camillo; Paolo Manna (1872-1952), presbitero, del Pontificio Istituto Missioni Estere; Gaetana Sterni (1827-1889), religiosa, fondatrice delle Suore della Divina Volontà; Maria Pilar Izquierdo Albero (1906-1945), vergine, fondatrice dell'Opera Missionaria di Gesù e Maria.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai pellegrini convenuti per le Beatificazioni:

● DISCORSO DEL SANTO PADRE

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Carissimi Religiosi e Religiose,
Fratelli e Sorelle!

1. A pochi giorni dalla solennità di Ognissanti, nella quale abbiamo reso grazie a Dio per le meraviglie operate in tanti nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della santità, la Chiesa continua ad essere in festa per la proclamazione di otto nuovi Beati, avvenuta ieri.

Nell'incontro di questa mattina abbiamo l'opportunità di confrontarci con gli insegnamenti e le testimonianze di carità che essi ci hanno lasciato. Tutto ciò deve spingerci a trovare la fiducia e il coraggio per proseguire nell'impegnativo ed esaltante cammino verso la santità, "misura alta della vita cristiana ordinaria" (*Novo millennio ineunte*, 31).

2. Môj srdečný pozdrav patrí predovšetkým vám, drahí pútnici zo Slovenska, ktorí ste s radosťou prijali blahorečenie Pavla Petra Gojdiča a Metoda Dominika Trčku. V evanjeliiovom duchu a apoštolskej horlivosti svätých Cyrila a Metoda, apoštolov slovanov, dvaja noví blahoslavení sú odzrkadlením lásky ku Kristovi, služby blížnemu a vernosti Petrovmu stolcu.

Pre svoju biskupskú službu blahoslavený Pavol Peter Gojdič prijal heslo "Boh je láska, milujme ho!", ktorého vyjadrením bola hlboká nábožná úcta k Najsvätejšej Sviatosti a Božskému Srdcu. Jeho synovská oddanosť Bozej Matke sa prejavila najmä úctou k Panne Márii Klokočovskej, ktorej obraz sa nachádzal v jeho rezidenčnej kaplnke. Keď štátna moc postavila gréckokatolícku cirkev mimo zákona, blahoslavený Gojdič bol zatknutý a uväznený. Mal možnosť dostať sa na slobodu za cenu zrady svojej vernosti cirkvi a pápežovi. Ostal verným, a my si ho dnes uctieame v spoločenstve blahoslavených ako vzor hlbokkej duchovnosti a príkladnej pastoračnej činnosti.

Blahoslavený Metod Dominik Trčka pôsobil ako predstavený rehol'ného domu v Michalovciach a apoštolský vizitátor rehol'ných sestier baziliánok v Prešove a v Uzhorode. Bol mnohými stále viac vyhl'adávaný a uznávaný ako duchovný vodca a iniciátor apoštolských aktivít. S nástupom komunistického režimu bol otec Trčka uväznený, opakovane vypočúvaný, a odsúdený na dvanásť rokov väzenia. V dôsledku námah a trestov podstupených vo väzení, zomrel vo svojej cele, dajúc hrdinské svedectvo vernosti Evanjeliu, solidarity s vlastným národom, a lásky ku kresťanským tradíciám východného obradu.

[Il mio cordiale saluto va innanzitutto a voi, carissimi pellegrini provenienti dalla Slovacchia, che vi rallegrate per la beatificazione di Pavol Peter Gojdič e Metod Dominik Trčka. Seguendo lo spirito evangelico e l'ardore apostolico dei santi Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi, i due nuovi Beati risplendono per l'amore a Cristo, il servizio ai fratelli e la fedeltà alla Sede di Pietro. Per il suo ministero episcopale il beato Pavol Peter Gojdič scelse il motto "Dio è amore, amiamolo!", che traduceva in una devozione profonda all'Eucaristia e al Sacro Cuore. Nutri un affetto filiale per la Madre di Dio, particolarmente venerata nell'effigie della Vergine di Klokočov, che custodiva nella cappella residenziale. Quando la Chiesa greco-cattolica fu messa fuori legge dal potere statale, il beato Gojdič fu arrestato e imprigionato. Avrebbe potuto uscire dal carcere a prezzo di tradire la

propria fedeltà alla Chiesa ed al Papa. Restò fedele e noi oggi lo veneriamo nella gloria dei Beati quale esempio di profonda spiritualità e di illuminata attività pastorale. Il beato Metod Dominik Trčka svolse il proprio lavoro missionario come Superiore della Casa di Michalovce e Visitatore apostolico delle Suore basiliane a Prešov e a Uzhorod, divenendo punto di riferimento di molte persone per la vita spirituale e le iniziative apostoliche. Con l'avvento del regime comunista, Padre Trčka fu incarcerato, ripetutamente interrogato, processato e condannato a dodici anni di carcere. A causa degli stenti e delle pene subite in prigione si spense nella sua cella, offrendo un'eroica testimonianza di fedeltà al Vangelo, di solidarietà col proprio popolo e di amore alla tradizione del cristianesimo di rito orientale.]

3. Mi rivolgo ora ai pellegrini di lingua italiana, in particolare a quanti sono venuti a Roma per partecipare alla beatificazione di Giovanni Antonio Farina, che fu Vescovo zelante ed illuminato prima di Treviso e poi di Vicenza. Saluto i Pastori di queste due Diocesi, successori del nuovo Beato, e le Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, da lui fondate.

Il beato Farina si dedicò totalmente all'autentico progresso umano e spirituale del gregge affidato alle sue cure. Nel desiderio di farsi tutto a tutti, egli trascurava anche le cose necessarie per la propria vita. La sua intensa attività apostolica, nella giovinezza come negli anni della maturità, fu costantemente permeata dall'unione con Dio. Uomo di carità, dedicò attenzioni speciali alla formazione della gioventù ed alla cura degli indigenti, abbandonati e sofferenti di ogni genere, rispondendo alle gravi istanze sociali dell'epoca con ricchezza creativa e spirito di totale abbandono in Dio.

4. La Giornata Missionaria Mondiale, celebrata in ottobre, trova quasi un prolungamento nella beatificazione di Padre Paolo Manna, che fu Superiore generale del Pontificio Istituto Missioni Estere, grande apostolo dell'evangelizzazione "ad gentes". Con la sua esistenza completamente spesa a favore della causa missionaria, fu un autentico precursore delle intuizioni e delle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il nuovo Beato possiede il grande merito di avere fortemente insistito sulla santità senza sconti e senza tentennamenti, come premessa indispensabile per essere autentici e credibili apostoli del Vangelo.

Il nostro sguardo si rivolge ora al beato Luigi Tezza, nel quale risplendono in modo singolare la carità e l'amore verso i più bisognosi. Egli visse giorno per giorno la piena fedeltà alla propria vocazione, nella costante ricerca e attuazione della volontà divina e nel servizio generoso e disinteressato verso il prossimo. L'affermazione del Signore Gesù: "Ero malato, e mi avete visitato" (Mt 25,36) sta alla base della sua esistenza di religioso appartenente all'Ordine dei Ministri degli Infermi, e di fondatore dell'Istituto delle Figlie di San Camillo, alle quali volle trasmettere il carisma di "testimoniare l'amore misericordioso di Cristo verso gli infermi con cuore di madri".

Anche Gaetana Sterni, fondatrice delle Suore della Divina Volontà, seppe condurre una vita ordinaria con spirito straordinario. Dovette patire molte sofferenze, soprattutto negli anni giovanili, che però affinarono la sua sensibilità, rendendola capace di amore gratuito, perdono, disponibilità verso i poveri. Vivendo in uno stato di continua ricerca e attuazione della volontà di Dio, comprese che compiere il divino volere significa impegnarsi a trarre, con la forza dell'amore, il bene anche dal male, alla maniera di Gesù. Proprio per questo, la sua testimonianza di vita è quanto mai necessaria anche ai nostri giorni.

5. O beato Bartolomeu dos Mártires, dominicano por vocação e ideal de vida, ardia de zelo pela causa de Deus que é a salvação dos homens, iluminando-lhes a estrada com o Evangelho. Fiel à norma apostólica, «entregasse assiduamente à oração e ao serviço da palavra» (Act 6,4), arrastando consigo o clero: promove a sua formação permanente, ao seu alcance põe meios para pregar ao povo, e funda o Seminário para preparar dignamente os futuros sacerdotes.

O Seminário era apenas uma das medidas da reforma preconizada pelo Concílio de Trento, a cuja actuação o beato Arcebispo se consagrou de alma e coração, não sem obstáculos, alguns com ressonância aqui em Roma. O Papa Pio IV assim respondeu, falando de Dom Frei Bartolmeu: «Tal satisfação nos deu, no tempo que residiu no Concílio, com a sua bondade, religião e devoção, que o ficámos tendo em grande conta, com tamanho conceito da sua honra e virtude que não poderão alterá-lo queixumes de ninguém» (Carta ao rei de Portugal, cardeal Dom Henrique). Ontem pude sigilar, com o acto da sua beatificação, estes sentimentos do meu Predecessor. Saúdo a Igreja de Lisboa que lhe deu o berço, e a de Viana do Castelo que o acolheu nos

seus últimos anos e guarda a relíquia venerável do seu corpo; saúdo a arquidiocese bracarense na sua extensão de então e Portugal inteiro que ele serviu e amou, sobretudo na pessoa dos pobres.

6. Saludo con mucho afecto a todos los peregrinos, que participaron ayer en la beatificación de la Madre María Pilar Izquierdo, procedentes de los lugares donde está presente la Obra Misionera de Jesús y María. En Europa: España e Italia; en América: Colombia, Ecuador y Venezuela; en Africa: Nacala y Maputo, de Mozambique.

En el mundo actual, donde a veces prevalece la búsqueda desmesurada del goce y la utilidad inmediata, la figura de la Madre Pilar Izquierdo proclama con sublime elocuencia el valor redentor del sacrificio, libremente aceptado y ofrecido juntamente con el de Cristo para la salvación del género humano. La Beata Pilar Izquierdo fue un verdadero apóstol de la difusión del Evangelio. Con un grupo de seguidoras se dedicó a anunciarlo en barrios pobres y marginados, hambrientos de pan y sobre todo de Dios, en un período de su vida en el que no le faltaron incomprendimientos de todo tipo. Nunca perdió el amor al sacrificio, siendo por ello un luminoso ejemplo para cuantos, aún en medio de muchas dificultades, consagran su vida a la causa del Reino de los cielos.

7. Carissimi Fratelli e Sorelle! Rivolgiamo la nostra preghiera al Signore per implorare anche per noi la stessa fede, lo stesso coraggio e la stessa dedizione che hanno reso grandi questi otto nuovi Beati.

Ci sostenga sempre la loro celeste intercessione, insieme con quella della Vergine Maria, alla cui materna protezione affido tutti voi, le vostre famiglie e le vostre Comunità di provenienza, mentre di cuore a tutti imparto una speciale Benedizione.

[01787-XX.01] [Testo originale: Plurilingue]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE FRANCESE

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato al Presidente della Conferenza Episcopale Francese, Card. Louis-Marie Billé, Arcivescovo di Lyon, nella ricorrenza del centenario della consacrazione della Basilica di Lourdes "Nostra Signora del Rosario":

**À Monsieur le Cardinal Louis-Marie Billé
Archevêque de Lyon,
Président de la Conférence des Évêques de France**

1. Au moment où à Lourdes de nombreux pèlerins, autour des évêques de France réunis en assemblée plénière, s'apprêtent à célébrer solennellement le centenaire de la consécration de la basilique Notre-Dame du Rosaire, je suis heureux d'adresser à tous mes cordiales salutations et de m'unir par la prière à leur action de grâce pour les bienfaits spirituels obtenus en ce lieu et pour les démarches de conversions qui s'y sont opérées. Afin de célébrer les merveilles de Dieu, il est heureux que les chorales liturgiques de France, rassemblées auprès des sanctuaires, accompagnent la prière des fidèles et de ceux qui s'associent à la célébration eucharistique grâce aux médias.

2. Le 6 octobre 1901, mon prédécesseur le Pape Léon XIII invitait tous les évêques du monde à partager la joie que lui procurait la consécration de cette église dédiée à Notre-Dame du Rosaire, se félicitant de l'occasion ainsi offerte aux chrétiens d'approfondir la signification de la pratique antique et vénérable de la prière à la Mère de Dieu. En effet, comme cela ressort de toute la tradition liturgique, l'Église tient en grande considération le culte envers Marie, indissolublement lié à la foi au Christ

3. Parole vivante de pierre et de lumière, cette basilique déploie aux yeux des pèlerins les quinze mystères de la vie du Christ, révélant ainsi le sens profond du Rosaire. Cette prière, centrée sur la contemplation de

l'Incarnation rédemptrice, nous fait participer sous la conduite de la Vierge Marie aux actes du Sauveur. Avec cette Mère très pure, nous parcourons l'histoire du salut et, à travers la méditation des mystères du Rosaire, nous accueillons l'amour de Dieu, manifesté de manière sublime dans le don du Verbe Incarné. Ainsi, grâce au culte rendu à la Vierge, l'Église ne perd jamais de vue son but ultime qui est "de glorifier Dieu et d'engager les chrétiens dans une vie totalement conforme à sa volonté" (Paul VI, Exhortation apost. *Marialis cultus*, n. 39).

4. À l'aube du troisième millénaire, c'est le Christ que nous sommes invités à «connaître, aimer et imiter, pour vivre en lui la vie trinitaire et pour transformer avec lui l'histoire jusqu'à son achèvement dans la Jérusalem céleste» (Lettre apost. *Novo millennio ineunte*, n. 29). Comme le disait saint Louis-Marie Grignion de Montfort, il est impossible «qu'une personne puisse acquérir une union intime avec Notre Seigneur et une parfaite fidélité au Saint-Esprit sans une très grande union avec la Très Sainte Vierge» (*Traité de la vraie dévotion*). J'encourage donc vivement les fidèles à grandir dans la connaissance des mystères du Christ par la méditation du chapelet, le laissant peu à peu purifier et illuminer leurs âmes pour devenir, à la suite de Marie, de véritables disciples du Seigneur et pour conformer leurs vies à la Passion et à la Résurrection du Sauveur.

5. Invoquant l'intercession de Notre-Dame de Lourdes et de sainte Bernadette, je vous accorde la Bénédiction apostolique, que j'étends bien volontiers à Mgr Jacques Perrier, évêque de Tarbes et Lourdes, à tous les évêques, aux chorales liturgiques réunies dans le cadre d'Ancoli, aux fidèles rassemblés et à ceux qui sont en communion avec eux par le moyen de la radio et de la télévision, ainsi qu'à tous les pèlerins qui, à l'occasion des fêtes du centenaire de cette consécration, viendront en ce lieu.

Du Vatican, le 7 octobre 2001.

IOANNES PAULUS II

[01786-03.01] [Texte original: Français]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALLA 31a CONFERENZA DELLA FAO

Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato sabato 3 novembre ai partecipanti ai lavori della 31a Conferenza della FAO in corso di svolgimento a Roma e di cui ha dato lettura il Segretario di Stato, Card. Angelo Sodano, recando il suo saluto:

Monsieur le Président,

Excellences,

Monsieur le Directeur général,

Mesdames et Messieurs, En ma qualité de Secrétaire d'État, c'est avec plaisir que je vous donne lecture du message que vous adresse Sa Sainteté le Pape Jean-Paul II:

À l'occasion de la trente et unième Conférence de l'Organisation des Nations unies pour l'Alimentation et l'Agriculture (FAO), qui se tient ces jours-ci à Rome, je vous adresse à tous, Mesdames et Messieurs, mon salut cordial.

Votre rencontre se situe entre le «Sommet mondial de l'Alimentation», qui s'est tenu en 1996, et le «Sommet mondial de l'Alimentation - cinq ans après» qui se tiendra au mois de juin de l'année prochaine. Pour ma part, j'ai le fervent espoir que les travaux de la présente Conférence contribueront à affermir les nobles intentions formulées en 1996, de telle sorte que, malgré la situation internationale difficile, le monde puisse, l'an prochain, apprendre qu'un réel progrès a été accompli dans ce domaine absolument vital de l'alimentation.

Les premières pages de la Bible décrivent l'abondance luxuriante du monde créé et elles affirment que tout ce dont l'homme peut avoir besoin lui a été donné afin qu'il mène une vie digne d'une créature faite à l'image et à la

ressemblance de Dieu (cf. *Gn* 1, 26). Il n'est donc pas possible que, dans le monde, des millions de personnes soient sous-alimentées ou affamées. La terre est en mesure de leur procurer le nécessaire et donc, la cause du manque de nourriture doit être recherchée ailleurs.

Dans le Livre de la Genèse, Dieu remet la création entre les mains de l'homme (cf. *Gn* 1, 26. 28) et c'est dans cette direction que nous devons regarder si nous voulons comprendre les désordres actuels. Une gestion équitable des biens de la création a fait défaut, avec une évidente inégalité du partage des ressources.

Dans cette perspective, votre Conférence veut s'engager à être comme un signe d'espérance pour le monde, manifestant qu'il y a des personnes déterminées à pratiquer une gestion responsable et inventive, visant à garantir «la sécurité alimentaire» pour chaque composante de la famille humaine. Une telle détermination se fonde sur la reconnaissance du fait que tout être humain jouit du droit inviolable d'avoir une nourriture correcte et que tous les hommes, en particulier ceux qui ont des postes de responsabilité, ont par conséquent le devoir de s'assurer que ce droit est respecté. C'est un principe que nous devons appliquer non seulement pour les individus, mais aussi pour les nations: quand les personnes ne peuvent plus faire face à leurs besoins fondamentaux à cause de la guerre, de la pauvreté, d'un mauvais gouvernement ou d'une mauvaise gestion, ou encore à cause de catastrophes naturelles, les autres ont le devoir moral d'intervenir pour venir à leur secours.

L'éradication de la faim dans le monde implique la volonté non seulement de débattre de cette situation ou de la déplorer, mais aussi d'entreprendre toutes les initiatives concrètes qui s'avèreraient nécessaires pour affronter le problème d'une manière efficace et durable. Parmi les initiatives que je voudrais tout particulièrement encourager, il y a la décision prise par les nations les plus riches de consacrer une part de leur produit intérieur brut au développement des pays les plus pauvres et de faire tous les efforts possibles pour réduire le poids de leur dette extérieure. Il faut persévérer dans ces efforts, même lorsque des nécessités urgentes, sur le plan national ou international, pousseraient à y renoncer.

À la suite des terribles événements du 11 septembre, de vastes débats ont été engagés en ce qui concerne la justice et l'urgence de corriger les injustices. Dans une perspective religieuse, l'injustice est le déséquilibre radical où l'homme s'élève contre Dieu et contre son frère, si bien que règne le désordre dans les rapports humains. À l'inverse, la justice est cette complète harmonie entre Dieu, l'homme et le monde que la Bible décrit comme le Paradis. Bien des injustices dans le monde transforment la terre en un désert: la plus impressionnante de toutes ces injustices est la faim dont souffrent des millions de personnes, avec les inévitables répercussions sur le problème de la paix entre les nations. Le Pape Paul VI n'a-t-il pas déclaré en 1967 que le développement est le nouveau nom de la paix (cf. *Populorum progressio*, nn. 76-77) ? Depuis, ses paroles se sont révélées toujours plus vraies. Le développement comporte de nombreux aspects, mais le premier de tous est la décision d'assurer à tout homme, à toute femme et à tout enfant l'accès à la nourriture dont il a besoin. C'est pourquoi votre Conférence ne vise pas seulement «la sécurité alimentaire», mais aussi «la paix mondiale», à un moment où de telles valeurs sont gravement mises en péril.

Vu les graves responsabilités qui sont les vôtres et aussi les grandes espérances qui s'ouvrent devant vous, comment pourrais-je ne pas vous accompagner de ma prière ? En ces jours, je vous assure de ma proximité, implorant de Dieu Tout-Puissant l'abondance de ses Bénédictions sur les travaux de votre Conférence, afin que la FAO contribue à faire grandir sur la terre la paix et la justice qui viennent d'en haut.

Du Vatican, le 3 novembre 2001.

IOANNES PAULUS II

Aux vœux du Souverain Pontife, j'ajoute volontiers mes souhaits personnels, ainsi que mes encouragements les plus profonds pour vos travaux. Cardinal Angelo Sodano
Secrétaire d'État

[01788-03.01] [Texte original: Français]

